

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

15-17 ottobre 2011

### **ARGOMENTI:**

- La manifestazione a Roma: "Città sfregiata, 90 feriti"; "In tutto il mondo proteste pacifiche"
- Roma 2020: alla ricerca di un'intesa per trovare i soldi
- La Coppa d'Africa riflette gli eventi politici del continente
- Nasce il volontariato part-time
- Agenzia per il Terzo Settore: in seguito ai tagli a rischio la sopravvivenza
- Uisp Sassari: iniziano i lavori di riqualificazione previsti nel progetto "Pronti, partenza, Via!"
- Uisp Arezzo: maratona multietnica di calcio

# L'INFERNO DEI BLACK BLOC CITTÀ SFREGIATA, 90 FERITI

MAURO FAVALE

ALLA fine, una foto ricordo la scatta anche un poliziotto, in piazza San Giovanni, verso le 7 di sera, mentre i pompieri spengono le fiamme che si alzano da un blindato dei carabinieri, l'immagine di questa "giornata internazionale della rabbia" in versione romana. Intorno, nella piazza simbolo delle manifestazioni capitoline, è molto peggio di ogni più cupa

previsione: sampietrini divelti, semafori sfasciati, decine di candelotti di lacrimogeni esplosi dalle forze dell'ordine e tantissimi limoni schiacciati, usati dai manifestanti per trovare sollievo dai gas urticanti. Per terra è tutto bagnato: questa volta le cariche della polizia sono partite con gli idranti. L'effetto è quello di un asfalto fangoso, dove chi cammina scivola e chi corre, magari per ripararsi da una carica, cade.

In piazza San Giovanni ci sa-

ranno sì e no 5.000 persone: chi è riuscito ad arrivare, lasciandosi alle spalle gli scontri in via Merulana e in via Labicana, e chi non è stato in grado di scappare dopo le

5 ore di guerriglia tra manifestanti e forze dell'ordine. Il resto vaga per la città senza nessun criterio: si scende verso piazza Re di Roma, ci si infila nelle vie limitrofe, via Nola, via Monza, via Aosta oppure si arriva fino a piazza Tuscolo (dove viene attaccata anche la sede del Pdl), girando per via Gallia. Ovunque ci si lascia alle spalle i cassonetti rovesciati, vetrine rotte, auto in fiamme. Ormai è saltata ogni geometria e il corteo autorizzato ha lasciato spazio a

una manifestazione sbrindellata in cui forze dell'ordine e manifestanti giocano una guerriglia di posizione, tentando a turno di avere la meglio.

Alla fine dopo ore di cariche e lacrimogeni polizia e carabinieri riescono a riconquistare piazza San Giovanni. Dei 3.000 "neri" quasi nessuna traccia. Avevano iniziato a recitare il loro copione fin da via Cavour. Il corteo è partito da poco, nemmeno un'ora. Li riconosci subito dai vestiti: pan-

taloni, felpe, caschi, maschere, zaini. Tutti neri. Davanti, questa volta, tengono anche uno striscione: «Non chiediamo il futuro, ci prendiamo il presente». Individuano un target, si fanno segno, sfilano dai loro zaini martelli e attrezzi da lavoro e colpiscono. Cominciano con le auto in via Cavour, prima una Mini Minor, poi una Mercedes. Qualcuno prova timidamente a gridare «No». «Te piace a' Mercedes, eh?», gli risponde l'altro. Saltano via lunot-

to e finestrino. Tra i neri ci sono romani ma sono tanti i toscani, i veneti, i piemontesi e i campani. Sempre in via Cavour sfasciano un supermercato, rubano carne, superalcolici, succhi di frutta. Poi li offrono agli altri manifestanti. Un esproprio al quale, però, partecipano in pochi. Si va avanti.

Su via dei Fori imperiali arriva la "rivendicazione" dal tir che precede lo spezzone "nero": «Non si dica che sono stati gruppuscoli a fare le azioni di via Cavour. Questo corteo è entrato nei

negozi e ha preso ciò che voleva». La situazione degenera in via Labicana: ancora auto date alle fiamme, poi due caserme vuote prese d'assalto con bombe carta, mazze, bastoni. Alla fine, nel centro rifornimento del Commissariato crolla anche parte del tetto. Nel frattempo, di fronte, si va all'attacco di un'agenzia di lavoro interinale Manpower. Più giù c'è il credito cooperativo del Lazio: finirà sfondato. A quel punto la manifestazione ha cambiato già faccia. Ci sono scontri anche al-

l'interno dei gruppi. I "neri" vengono contestati. Gli altri manifestanti li chiamano «fascisti», qualcuno li insegue, li prende a calci. Loro scappano. Poi si ricompattano. Ma intanto, da via Labicana, scendono anche i blindati della polizia. Quando partono i lacrimogeni è il panico. Fuggono quasi tutti. Restano i neri che costruiscono barricate spostando i cassonetti in mezzo alla strada. A loro si unisce anche chi non aveva partecipato allo sfascio di vetrine, banche e auto ma

decide di riversare la sua rabbia contro le forze dell'ordine. Iniziano allora gli scontri, quelli che dureranno 5 ore, fino al calare del sole, causando oltre 90 feriti.

Roma resta sfregiata. Piazza Venezia, rimasta lontana dagli scontri, in serata, ha un'atmosfera spettrale. Decine di blindati stazionano con i lampeggianti accesi. I turisti si guardano intorno. Oggi, per loro, i musei sono rimasti chiusi. Chiude anche, per una sera, il Teatro Brancaccio: ieri il musical "Mamma Mia" non è

andato in scena. Nel resto della città, quella interessata dagli scontri, i danni sono per centinaia di migliaia di euro. Non solo negozi e banche ma anche arredo urbano divelto, semafori sfasciati, segnali stradali spaccati. Abbattute addirittura le colonnine che emettono i tagliandi dei parcheggi. L'aria di Roma è ancora densa del fumo dei lacrimogeni. Piazza San Giovanni, da sempre, ha visto manifestazioni più gioiose. Ieri ha vinto la rabbia.

la Repubblica

DOMENICA 16 OTTOBRE 2011

# Londra, Madrid, Tokyo... In tutto il mondo le proteste sono pacifiche

A Bruxelles i manifestanti hanno marciato verso i palazzi delle istituzioni europee, a Tokyo si sono scanditi anche slogan antinucleari. Intanto in Usa lo staff di Obama sta pensando di cavalcare l'onda.

**VALERIA TRIGO**

Novemcentocinquanta piazze. Oltre ottanta paesi. A migliaia sono scesi in piazza i cosiddetti *indignados* - i manifestanti indignati contro lo strapotere della finanza, la disoccupazione dilagante e l'incapacità della classe politica ad affrontare la crisi - sfilando a massa in tutto il mondo, rispondendo all'appello per la mobilitazione internazionale. Da Sydney a Francoforte, da Londra a Madrid, da Tokyo a Manhattan: forse non è

un caso se Barack Obama ha deciso di puntare le sue carte sul movimento di «Occupy Wall Street», come scrive il *Washington Post* in prima pagina. Lo staff presidenziale, dopo settimane di accurate analisi, ha deciso di fare gradualmente propria la protesta contro le speculazioni di borsa e le grosse corporation, in modo che diventi uno degli assi portanti della comunicazione della prossima battaglia elettorale. «Pensiamo che questo tema debba essere uno dei pilastri della campagna dell'anno prossimo», ha assicurato David Plouffe, il massimo consulente politico del Presidente.

Fino a ieri sera, le manifestazioni sono state tutte pacifiche, a parte la drammatica eccezione di Roma. A Francoforte, la protesta si è concentrata nell'assedio alla sede della Banca Centrale Europea, l'Eurotower: giova-

ni, pensionati e famiglie con bambini, *indignados* contro l'istituzione che è il «cuore» dell'Eurozona, issavano cartelli che incitano a «non svendere la democrazia alla Bce». Anche le istituzioni europee a Bruxelles si sono ritrovate nel mirino delle proteste. In migliaia, giunti da diversi Paesi europei, hanno sfilato dinanzi ai palazzi del potere comunitario: piazza della Borsa, nel cuore della città, poi la Commissione, il Consiglio d'Europa e il Parlamento. Sugli striscioni gli slogan, «per un Europa solidale» e «il denaro uccide»: ma la marcia si è svolta in un'atmosfera gioiosa e senza alcun incidente. A Londra centinaia è stato lo stesso fondatore di Wikileaks, Julian Assange, ad incitare la folla nel cuore della City, sui marciapiedi e nella piazza della cattedrale di Saint Paul, non lontano dalla London Stock Exchange. Scorta-

to da alcune guardie del corpo, è accolto da urla di giubilo, Assange ha arringato la folla: «Una delle ragioni per cui sosteniamo quanto sta accadendo è perché il sistema della banche a Londra è il collettore del denaro sporco». A New York il popolo anti-Wall Street marcia compatto davanti alle sedi di Chase Bank: «Le banche sono salve, noi no». Sono oltre mille, portano striscioni, megafoni e tamburi e ce l'hanno con le banche e il sistema finanziario. «Abbiamo 92.7 miliardi di dollari in questa banca», urla Michael, di Brooklyn. «Vogliamo indietro i nostri soldi. L'1% non ci polverizzerà».

Decine di migliaia sono stati invece gli «*indignados*» spagnoli tornati in piazza a Madrid, dove il movimento contro il sistema finanziario e la disoccupazione è nato lo scorso maggio per poi diffondersi in tutto il mondo. Cinque cortei partiti da quartieri periferici sono confluiti a fine giornata sulla plaza de Cibeles, per poi dirigersi verso la Puerta del Sol, punto di partenza simbolico del movimento che la occupò per un mese la scorsa primavera. Nella notte, la mattina in Europa, centinaia di manifestanti avevano sfilato anche a Tokyo, Sydney, Hong Kong: qui circa 500 persone si erano riunite nel cuore del distretto finanziario, mentre nella capitale nipponica la rabbia dei manifestanti si è mescolata agli slogan anti-nucleari. ♦

**L'Unità**

DOMENICA  
16 OTTOBRE  
2011

SPORT

## Palazzo di vetro

DI RUGGIERO  
PALOMBO



### Roma 2020 risparmia 4 miliardi

Ma ce ne sono cinque  
da trovare e occorre  
un'intesa bipartisan

«Il vero problema di Roma 2020? Trovare i soldi». Parola di chi la questione la vive dal di dentro. Ma una buona notizia, sul tema, è in arrivo: la Commissione di compatibilità e programmazione economica voluta da Franco Carraro e guidata da Marco Fortis presto depositerà presso Palazzo Chigi i frutti del proprio lavoro. Il 3 o 4 novembre, il progetto di fattibilità dovrebbe finire, con la benedizione di Gianni Letta, in Parlamento, alla ricerca di una condivisione bipartisan che, visto l'andazzo quotidiano, può sembrare utopica e che tuttavia potrebbe realizzarsi, anche perché di qui al 2020 di acqua (e di governi) sotto i ponti ne deve passare parecchia.

Proprio perché di soldi non se ne vedono e la crisi economica morde, il vecchio progetto olimpico da otto-nove miliardi (di euro) è stato drasticamente ridimensionato. E' bastata una felice intuizione, la sforbiciata relativa alla (malsana) idea di una nuova **metropolitanà** a Roma, e i miliardi sono subito diventati cinque. Sia pure spalmati nel corso degli anni, andrebbero comunque trovati dentro a un bilancio dello Stato che, come è noto, deve dal 2013 diventare per legge virtuoso, e terminare ogni anno in pareggio. «O fai tagli' altrove o metti nuove tasse» è la cruda fotografia della situazione, che il lavoro della Commissione dovrebbe riuscire ad attuire illustrando quali e quante prospettive positive per l'intero Paese (dal Pil in giù) può rappresentare l'opportunità di ospitare un'Olimpiade.

Le sei città candidate dovranno restituire al Cio entro il 15 febbraio 2012 il questionario-dossier, contenente anche le garanzie di copertura economica offerta dai rispettivi governi, e a maggio ci sarà la scrematura, con il taglio di un paio di candidature. Roma, naturalmente, rischia nulla, ma se gennaio e febbraio diventassero vigilia di elezioni politiche anticipate, intorno a quei cinque miliardi da spendere se ne potrebbero ascoltare delle belle. O delle brutte. Non bastassero i soldi olimpici da trovare, al Coni ci sono anche quelli da tagliare. La virtuosa e astuta manovrina illustrata dalla premiata ditta Petrucci & Pagnozzi sta creando tumulti presso i **Comitati Provinciali**, in via di liquidazione. Il 22 megariunioni nazionali per aeree geografiche al nord, centro e sud. In arrivo una marcia su Roma?

ESTERO ■ Gli eventi politici del continente si riflettono anche sul pallone

# Un calcio al passato è la nuova Africa

## Nella prossima Coppa anche la Libia dei ribelli

di BENEDETTO SACCA

ROMA - Il vento è cambiato in Africa. E anche il calcio vive una stagione di rinnovamenti. La Coppa d'Africa che comincerà il 21 gennaio ne è un esempio. Le sorprese abbondano. Il Sud Africa, il Camerun di Eto'o, la Nigeria, l'Algeria, l'Egitto e il Togo non sono infatti riusciti a qualificarsi per la manifestazione che si terrà nel Gabon e nella Guinea Equatoriale. Le prime quattro nazionali avevano disputato il Mondiale del 2010: soltanto il Ghana e la Costa d'Avorio di Drogba si sono confermati.

Le novità non mancheranno, però. La Libia tornerà nella Coppa dopo sei anni. Si tratterà di un evento di rilievo perché la squadra giocherà con l'intenzione di lasciarsi la dittatura di Gheddafi alle spalle. La formazione è costituita soprattutto da guerriglieri, tanto che i calciatori fedeli al regime sono stati allontanati. Non solo. I giocatori già vestono una nuova maglia, e cantano un inno diverso rispetto al passato. La bandiera non è più verde, ma ha tre bande orizzontali - rossa, nera e verde - con una mezzaluna e una stella bianche al centro. I colori del Regno di Libia. La Libia è stata costretta a giocare in campo neutro, ma la fatica del tecnico, il brasiliano Marcos Paquetà, è stata ripagata. Il Paese ospiterà inoltre la Coppa d'Africa del 2017.

Il Botswana, il Niger e la Guinea Equatoriale prenderanno parte al torneo per la prima volta. Il Gabon, l'Angola, la Tunisia, lo Zambia, il Mali, il Senegal, il Marocco, il Burkina Faso e il Sudan completano invece il quadro delle 16 selezioni partecipanti.

Il segno delle stagioni che passano è rappresentato dalla disfatta dell'Egitto. I Faraoni hanno vinto le ultime tre edizioni della rassegna, e si sono laureati campioni per sette volte, stabilendo il primato. Un naufragio. I tifosi chiedevano ai giocatori di appoggiare la rivoluzione che ha portato alle dimissioni di Hosni Mubarak. La squadra si è opposta, e ha fallito. Nelle ultime partite, l'Egitto è addirittura sceso in campo con una formazione Under 23. E il ct Shehata è stato sostituito con l'americano Bradley. La Coppa d'Africa ha perso un altro dei protagonisti di spicco; vale a dire Samuel Eto'o, il miglior marcatore della competizione. Un'assenza che peserà. Il Camerun non si è qualificato anche a causa di un errore dell'ex interista, che ha

A destra Juma Gtat, uno dei nazionali della Libia passati a combattere con i ribelli

---

*Fuori l'Egitto campione  
e il Camerun di Eto'o  
Prima volta per Guinea  
Botswana e Niger.*

---

sbagliato un rigore durante le gara contro il Senegal. Il Sud Africa sarà invece ricordato per un'esultanza senza motivo: il ct e i calciatori hanno infatti festeggiato l'accesso alla Coppa, ma avevano eseguito male i calcoli, non rendendosi conto che il Niger in realtà era stato promosso. Al contrario, la Tunisia ha centrato l'obiettivo, nonostante le rivolte e l'allontanamento di Ben Ali. Lo Zambia ha ottenuto la vetta del girone eliminatorio, ma il ct italiano Dario Bonetti è stato esonerato.

Si inizierà tra 96 giorni. Le partite si giocheranno nelle gabonesi Libreville e Franceville, e nelle guineane Bata e Malabo, la quale si trova sull'isola di Bioko. La Coppa andrà in scena anche nel 2013 - in Sud Africa - e, poi, in tutti gli anni dispari. L'Africa è pronta per cambiare.

IL MESSAGGERO

LUNEDÌ

17 OTTOBRE 2011

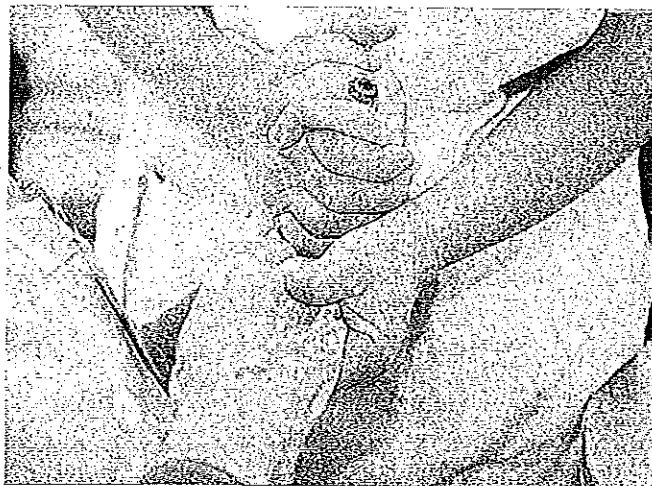
**Solidarietà** Nasce Romaltruista, l'idea arriva dall'America

# Il volontariato diventa part-time

## Proposte sul web per chi non ha tempo

«Il volontariato? Sì, mi piacerebbe, ma non ho tempo». Quante volte ci siamo detti o abbiamo sentito dire questa frase? A meno di non essere giovanissimi, o magari pensionati, spesso è difficile inserire nelle proprie frenetiche giornate lo spazio per dedicarsi agli altri.

Proprio per i «vorrei ma non posso», nasce Romaltruista, un sito che elenca le «azioni positive» cui si può partecipare, per un'ora, un giorno o più: rimbiancare le pareti di un centro anziani, aiutare uno sportivo disabile ad allenarsi, assistere nei compiti un bambino ospite di una casa di accoglienza, servire i pasti in una mensa per i poveri, ripulire un giardino pubblico, tenere compagnia agli anziani che vivono in solitudine o insegnare loro l'uso del pc, curare



i gatti o i cani abbandonati, dare lezioni di italiano a stranieri e tanto altro.

Ci si iscrive, si sceglie data e luogo, con la possibilità anche di selezionare magari una zona vicino casa, tanto per risparmiare tempo, un clic e

via. La cosa può rimanere episodica, oppure svilupparsi in un rapporto più duraturo, in cui forse ci sforzerà finalmente di trovare quel tempo che in genere si dedica a altro. Il sito [www.romaltruista.it](http://www.romaltruista.it) fa in pratica da intermediario

fra gli enti che cercano volontari e gli aspiranti tali.

Non si tratta di una novità nata a Roma: il servizio è stato ideato a New York, ormai trent'anni fa, e si è poi diffuso in nove nazioni e oltre 250 città in tutto il mondo. A gestire l'iniziativa è fin dall'inizio l'associazione no-profit Handson Network ([www.handson-network.org](http://www.handson-network.org)). «Non vogliamo certo entrare in concorrenza con le altre associazioni di volontariato "tradizionale" - spiega il presidente Romaltruista, Mauro Cipparone - Noi ci rivolgiamo a tutti quelli che sentono il desiderio, il bisogno quasi, di fare qualcosa per gli altri, ma non hanno il tempo e magari non sanno neanche bene a chi rivolgersi per iniziare». Il volontariato «flessibile» può diventare anche un momento di socializzazione, da fare magari con gli amici per un paio d'ore a settimana. «Vogliamo promuovere un'immagine moderna del volontariato come attività per tutti, socialmente desiderabile, qualificante e valorizzante per chi la pratica», spiega ancora Cipparone, usando quasi una terminologia da marketing. E infatti Romaltruista «promuove e incoraggia il volontariato aziendale nell'ambito dei programmi di responsabilità sociale d'impresa». Roma non sarà l'ultima città italiana a essere coinvolta nel progetto. Anzi, i responsabili stanno pensando a Italltruista, una rete di Onlus che possano diffondere il messaggio in tutta Italia.

**Ester Palma**

# Terzo settore, un'agenzia in disarmo

di Elio Silva

Chi varcasse in questi giorni la soglia dell'Agenzia per il Terzo settore, nella centralissima via Rovello a Milano, si troverebbe spaesato in un ambiente surreale, come dietro alle quinte di un teatro. Non certo per la contiguità fisica con la sede storica del Piccolo Teatro, dove Paolo Grassi, Giorgio Strehler e altri protagonisti del secondo dopoguerra italiano rilanciarono la tradizione dell'arte drammatica. La sensazione, piuttosto, nascerebbe dall'atmosfera sospesa, alla Samuel Beckett, dove attori e cose sfumano in una scenografia indefinita.

Ci sono 12 persone (sei dipendenti più altri sei in distacco da diverse amministrazioni dello Stato) che attendono di conoscere il proprio destino. Il direttore ha il contratto in scadenza a gennaio. Il presidente, Stefano Zamagni, e l'intero consiglio (11 membri) sono anche loro a fine corsa: il termine di decadenza è a dicembre. Stanno continuando a lavorare, ma non è dato sapere con quanta soddisfazione, visto che dal giugno 2010, in ottemperanza a una norma della legge 122 di conversione del decreto 78 (articolo 6, comma 2), che aveva tagliato le indennità di funzione per gli organi amministrativi degli enti, si sono autosospesi dal compenso e operano, pertanto, a titolo gratuito.

Non vi è certezza sul budget 2012, anche se, come impongono le regole contabili, nei giorni scorsi è stato sottoposto ad approvazione un preventivo per una cifra vicina ai 700mila euro, 26mila in meno dell'anno corrente, la metà di due anni fa e poco più di un quarto rispetto ai 2,5 milioni di dote assegnati in quelli che vengono ricordati come gli "anni d'oro", il 2005 e il 2006.

Sopravviverà, dunque, l'Agenzia per il Terzo settore alla perdurante inerzia nel restyling del suo futuro? E, più a monte, restano valide le istanze di tutela della galassia non profit, la cui crescita impetuosa e disordinata aveva suggerito l'utilità di un organismo di monitoraggio e controllo, oppure la cura dimagrante imposta alla pubblica amministrazione rende indispensabile il sacrificio di queste esigenze? La manovra estiva pareva aver sciolto radicalmente il dubbio: il decreto legge 138 prevedeva (articolo 1, comma 31) la cancellazione degli enti pubblici non economici con dotazioni inferiori alle 70 unità. Tra i morituri ci sarebbe stata anche l'Agenzia, con buona pace delle reiterate asserzioni sulla necessità di offrire advisory e garanzie al mondo non profit. Senonché, in sede di conversione, la

norma è stata soppressa, per cui, allo stato, l'ente continua a esistere e a operare, pur nel clima di incertezza di cui s'è detto.

«Siamo a due mesi dalla scadenza della consiliatura e non sappiamo nulla di preciso - ammette il presidente Stefano Zamagni, autorità riconosciuta in materia di economia civile e ispiratore, nel 1996, della disciplina fiscale di vantaggio per le Onlus, organizzazioni non lucrative di utilità sociale - . Le ipotesi che si possono fare sono tuttora tre. La prima è quella della chiusura, con il trasferimento delle competenze a un diverso ufficio, per esempio un dipartimento della presidenza del Consiglio. La seconda prevede il rinnovo nella veste attuale, ma con un budget via via più ristretto. La terza, infine, sarebbe la trasformazione in una vera e propria Authority, come più volte si è chiesto negli ultimi anni».

«A noi - aggiunge - non interessa particolarmente come si debba chiamare l'organismo, né che abbia 5 consiglieri piuttosto che 11: quello che ci preme è una pianta organica, anche per salvaguardare le professionalità che nel

## PIANTA ORGANICA

I dipendenti attendono di sapere se la struttura sopravviverà.

Il direttore generale è in scadenza a gennaio e anche il presidente termina il mandato a dicembre

tempo sono maturate e che servono a svolgere le funzioni assegnate; un parere vincolante sulle linee guida, per evitare che restino sulla carta, e infine un potere sanzionatorio per gli enti che violano le regole. Per esempio, l'Agenzia deve poter convocare un'organizzazione, come avviene in Gran Bretagna, e imporle di esibire i bilanci. Solo a queste condizioni potrà giocare, in futuro, un ruolo efficace».

Già, perché a dieci anni dalla nascita l'Agenzia è ancora in mezzo al guado rispetto all'obiettivo di diventare Authority. Istituita con il Dpcm 26 settembre 2000 in base alla delega prevista dalla legge 662 del 23 dicembre 1996, dunque figlia di una misura fiscale, l'Agenzia per le Onlus ha iniziato a operare nel 2001, in forza di un ulteriore regolamento emanato il 21 marzo di quell'anno. È stata fin da subito posta sotto la vigilanza della presidenza del Consiglio ed è stata insediata a Milano in quanto capitale riconosciuta del non profit italiano, sia per il numero di organizzazioni censite, sia per il volume delle attività prodotte.

La sfera delle attribuzioni è rimasta sostanzialmente invariata fino a quest'anno, allorché il Dpcm 51 del 26 gennaio ha modificato la denominazione - da Agenzia per le Onlus ad Agenzia per il Terzo settore - e arricchito le funzioni istituzionali, con ciò lasciando intravedere una possibile estensione della sfera di attività, visto che la qualificazione tributaria di Onlus non esaurisce la problematica delle organizzazioni non profit. Il Dpcm, inoltre, ha attribuito all'Agenzia il coordinamento fra le istituzioni responsabili dei registri nazionali e locali, una giungla che, secondo il più recente censimento, a opera proprio dell'Agenzia, sfiora il record dei 300 albi.

In controtendenza rispetto a questi manifesti obiettivi di rafforzamento, lo stesso Dpcm ha dimezzato il numero dei consiglieri a cinque (quattro più il presidente). E nel frattempo è intervenuta la già citata norma taglia-indennità del decreto 78/2010: è pur vero, come ricorda la stessa Authority nella relazione annuale presentata al Parlamento alle soglie dell'estate, che «una determinazione finale circa l'applicabilità o meno all'Agenzia non è stata ancora adottata», in quanto «non è solito che un organismo in carica possa incorrere nella propria trasformazione in organismo a titolo onorifico», ma sta di fatto che le indennità (55mila euro lordi annui per ciascun consigliere) sono state congelate.

L'operatività non si è arrestata, ma le statistiche già registrano un segno meno: l'anno scorso le richieste pervenute dalle Entrate sono state 392, in drastico calo rispetto alle 1.278 del 2009, e i pareri emessi sono stati 606, anche in questo caso con una forte riduzione rispetto ai 1.127 dell'anno precedente. Il trend, si difende l'Agenzia nella relazione al Parlamento, non deriva da una minore produttività, ma dalla maggiore complessità delle istruttorie. Ma sono in diminuzione (da 66 a 59) anche i pareri sulla devoluzione del patrimonio delle organizzazioni in caso di perdita della qualifica di Onlus, oppure di scioglimento, una tipologia di atti a carattere obbligatorio e vincolante.

Con un colpo di reni, ora, l'Agenzia sta completando le linee guida per le raccolte fondi nelle emergenze, situazioni che si sono verificate spesso negli ultimi anni e che hanno dato luogo a pressanti istanze di trasparenza da parte dei donatori e delle stesse organizzazioni. Se stiano sfilando i titoli di coda, oppure stia solo finendo un atto della pubblica recita, vorrebbero saperlo sia gli attori interessati, sia i cittadini spettatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Uisp, "Pronti, partenza, via" A Rizzeddu un'area verde per la città

Obiettivo: promuovere uno stile di vita sano e attivo

14/10/2011

di Valentina Guido

Consiglia Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

0

0



**SASSARI. "Pronti, partenza, via"** (<http://prontipartenzavia.uisp.it/>). Il progetto della Uisp- Unione italiana sport per tutti di Sassari per il recupero delle aree verdi entrerà nel vivo domani mattina con l'inaugurazione dei lavori all'ospedale psichiatrico di via Rizzeddu. Il giardino sarà ripulito, verranno sistemate nuove panchine e cestini per la raccolta dei rifiuti. Inoltre, sarà realizzata una pista per la corsa in terra stabilizzata e un "percorso vita", uno sportello aperto a tutti che si potrà avvalere della collaborazione di psicologi e nutrizionisti e che servirà a diffondere la cultura del viver bene in movimento.

Sassari è una delle 10 città in tutta Italia ad aver ricevuto un finanziamento di 100mila euro in tre anni, erogato dal Kraft Foods Foundation, con capofila Save the Children e la collaborazione di Uisp e Csi. L'anno scorso nel progetto pilota erano stati coinvolti circa 200 bambini delle elementari. L'attività nelle scuole è cominciata a marzo con laboratori finalizzati a promuovere nelle famiglie stili di vita attivi, sensibilizzandole al binomio sana alimentazione e attività fisica quotidiana. Saranno coinvolti gli allievi dell'VIII circolo via Genova, via Washington e via Civitavecchia. Domani i volontari inizieranno a lavorare intorno alle 9, poi una delegazione dei bambini è attesa a metà mattina.

"Pronti, partenza, via" è una conquista, un progetto che la Uisp ha portato avanti nonostante le numerose difficoltà burocratiche che hanno addirittura rischiato di compromettere l'erogazione del finanziamento. L'area dell'ospedale psichiatrico Rizzeddu non è stata scelta a caso, visto che scopo dell'iniziativa è "la trasformazione di uno spazio che, nella storia della città ha rappresentato per tanti decenni il luogo di isolamento per eccellenza, in luogo di inclusione e socialità". L'area appartiene in parte alla Asl, che ha dato l'autorizzazione all'inizio dei lavori, e in parte alla Provincia di Sassari, dalla quale si attende ancora la concessione: nel caso in cui l'ok dovesse arrivare anche da piazza d'Italia, il giardino restituito alla città naturalmente sarebbe più grande, e la pista per la corsa arriverebbe a misurare 800 metri.

Consiglia Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

0

0

© Riproduzione non consentita senza l'autorizzazione della redazione





## **Torneo internazionale al Città di Arezzo: sfida tra le comunità**

Sabato 15 Ottobre 2011 12:16 redazione

Maratona multietnica di calcio allo Stadio Comunale organizzata dalla Uisp con il patrocinio e contributo del Comune di Arezzo.

L'iniziativa, denominata "Anch'io gioco a calcio in Italia", si svolgerà allo Stadio Città di Arezzo nel pomeriggio di domenica 16 ottobre con inizio alle ore 14 e prevede una maratona di calcio tra squadre composte da giocatori di diverse nazionalità (Albania, Bangladesh, Marocco, Nigeria, Repubblica Dominicana, Romania, Senegal, Somalia, Tunisia e Italia). Sarà anche l'occasione per la raccolta di firme promosse dalla campagna "L'Italia sono anch'io" per le due proposte di legge di iniziativa popolare sui temi della cittadinanza italiana e dell'accesso al voto degli stranieri residenti in occasione di elezioni amministrative. Partecipano all'evento le associazioni di migranti del territorio, delle squadre di calcio amatoriale e dei Quartieri della Giostra del Saracino.

"Oltre l'11% dei residenti aretini sono stranieri – ricorda l'assessore Stefania Magi - e tra loro tanti ragazzi e ragazze che fanno sport, limitati dalle difficoltà di tesseramento di chi non ha la cittadinanza italiana. Con "anche io gioco a calcio in Italia" chiediamo che chi è nato e cresciuto nel nostro paese possa liberamente fare sport, viaggiare, e partecipare alla vita amministrativa della città. La cittadinanza è un grande strumento perché chi vive in Italia abbia pari diritti e doveri e possa spendere i propri talenti a beneficio di tutti. Dedichiamo questa iniziativa a don Angelo Chiasserini, direttore di Migrantes, impegnato in prima persona nell'integrazione e nella campagna per la cittadinanza, che è mancato ai migranti, ai parrocchiani ed a tutti noi pochi giorni fa". Questa è la settimana europea anti-razzismo nel calcio. La rete FARE, Football Against Racism in Europe, cui Arezzo aderisce con il torneo di domani, è nata nel 1999 a Vienna dall'iniziativa di vari fan club europei, è sponsorizzata dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo, ed opera in partenariato con la FIFA e la UEFA.

"L'evento – commenta il Presidente Uisp Antonio Leti - è collocato all'interno della FARE Action Week – Settimana d'Azione FARE, la quale unisce tifosi, club e coloro che sono colpiti dal razzismo in tutto il continente in uno sforzo comune al fine di eliminare la discriminazione. La Settimana d'Azione della rete "Football Against Racism in Europe" (FARE), e di conseguenza l'evento che la UISP di Arezzo in collaborazione con il Comune, hanno messo in programma, mirano a sensibilizzare sempre di più l'opinione pubblica sul problema del razzismo e dell'esclusione e a creare un fronte unito per affrontare questo fenomeno nello sport europeo numero uno. Questo evento ci consente di riunirci insieme ad altri gruppi europei per assumere una posizione unificata sul problema della discriminazione. Non è un caso che alla rete partecipano l'UEFA Champions League e la UEFA Europa League. La nostra maratona multietnica Calcio a 11 di domenica, vuole anche essere la continuazione, in chiave rivisitata, di quello che la UISP con il Comune di Arezzo si impegnano a fare già da diversi anni con l'iniziativa "Un Pallone per la Pace", tesa a favorire maggiore integrazione. A questi temi si deve aggiungere la campagna per i diritti di cittadinanza delle persone straniere che vivono in Italia".

Quando un ragazzo con genitori stranieri comincia a giocare a calcio si accorge che, anche se è nato in Italia, non è riconosciuto cittadino italiano dalla legge. Lo conferma Fatjon Hyskaj che è ad Arezzo da oltre 10 anni: "quando sono arrivato non sapevo la lingua, sapevo solo tirare due calci al pallone. Il calcio è stato per me un momento di integrazione importante e queste ini